Anno XVII. Giovedì, 21 Gennaio 1864 N. 21.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . . L.	22	L. 12	L. 6 50
Svizzera . . . . »	36	» 19	» 10 »
Francia . . . . »	48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . . »	60	» 32	» 17 »
Germania . . . . »	68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 gennaio

LA NOTA ITALIANA

La nota del sig. ministro degli affari esteri, che abbiamo pubblicata nel foglio di lunedì scorso è così importante, che non dobbiamo trascurare di far conoscere l'impressione che ha prodotto all'estero e il giudizio che ne danno i più influenti giornali.

Primo fra questi è il *Times* di Londra del 18, il quale consacra a quel notevole documento un articolo, che traduciamo.

La forma del *Times* è ironica anzichè no, ed il sarcasmo non vi è risparmiato. E dovevamo bene aspettarcelo. La nota del ministro italiano poggia sopra elevate considerazioni e stabilisce due principii, che per noi sono sacri: quello della *nazionalità* e quello del *non intervento.*

Ora la diplomazia britannica, fedele alle tradizioni del proprio paese, non ammette delle discussioni sopra principii astratti o sopra teorie filosofiche e politiche. Essa discute i fatti, prende gli avvenimenti qual base della sua attività, considera gl'interessi che sono in giuoco, e nelle risoluzioni che prende, guardasi per quanto può dallo stabilire una massima, che la vincoli per l'avvenire o dal generalizzare un principio.

Questo modo di trattar gli affari è più spiccio, e, sotto un certo aspetto, più logico. Il diplomatico non iscrive una nota come il filosofo scrive un trattato. Questi non ha la mente rivolta che a' principii ideali, quegli deve invece occuparsi solo degl'interessi affidati alla sua tutela.

Ma la rivoluzione italiana se ha un pregio grandissimo ed incontestabile, è appunto di fondarsi sopra un principio, qual è quello della nazionalità, e di essersi giovato della massima del non intervento.

Il governo italiano non potrebbe quindi abbandonare quel principio, nè questa massima, senza cadere in una deplorabile incongruenza e lacerare i titoli più preziosi del suo diritto. Esso doveva inoltre ricordare e l'uno e l'altra per meglio esporre le sue idee rispetto alla quistione veneta ed alla romana. Le difficoltà fatte notare dal *Times* si affacciarono certamente anche al governo italiano; ma sarà merito suo di non essersi lasciato indurre da esse a tacere di quelle elevate dottrine, che il sarcasmo può deridere come astratte, dove soltanto si bada al fatto; ma che tendono a predominare nel diritto pubblico internazionale.

Il Times d'altronde non poteva non riguardar la nota italiana, sotto il punto di vista inglese, contrario al congresso europeo ed al congresso ristretto. E però esso ha sufficentemente dimostrato l'efficacia dell'argomentazione del ministro italiano, riconoscendo, come ha fatto, che la Venezia e Roma si considerano già e sono di cuore suddite di VITTORIO EMANUELE, benchè appartengano ancora l'una all'Austria e l'altra al papa.

Ecco ora l'articolo del *Times:*

Non senza ragione il governo italiano, pubblicando il suo dispaccio sul « congresso ristretto », volle che fosse pubblicato nell'originale francese più tosto che tradotto in inglese. La francese è per confessione di tutti la lingua delle scienze esatte, ma è pure la lingua di quella vaga e mistica arte fra la logica e la retorica che riesce tanto utile ai moderni diplomatici. Ci ha nella fraseologia francese intorno ad argomenti politici una cotale precisione beffarda che copre una infinità di fallacie, e rende impossibile l'affermare il vero o il falso delle più dommatiche proposizioni. Cotesta precisione è quella che presso i francesi ha nome franchezza, sebbene ciò non ostante abbia poco che fare con quella qualità inglese che va sotto lo stesso nome. Pure non v'ha chi nieghi che lo stile dei dispacci francesi abbia pregii proprii e trasmette le più ampie allusioni e le più ingrate verità colla minima rivelazione possibile della divergenza delle opinioni. Se noi ci facciamo a studiare il *memorandum* italiano, che apparve nelle nostre colonne venerdì, avremo un'ampia prova dell'essere cotesto uso dell'idioma francese compreso appieno dal governo di Torino. Esso accetta la proposta di un congresso ristretto, come accettò quella di un congresso europeo, per la ragione che le grandi potenze accettarono i principii da applicarsi alle quistioni che vi verrebbero presentate. Esso esprime appunto questa sua convinzione: la mente dei gabinetti francese ed inglese essere in sostanza una sola intorno alla soluzione teoretica di codesti problemi, e la loro concorde azione potere rendere certo il consenso dell'Europa. Nel medesimo tempo espone in modo onninamente indubbio, non essere da aspettare da parte dell'Italia la più lieve concessione, nè essere i suoi rappresentanti per ammettere giammai teorie di ingerenza relativa ad interessi pratici.

Le due idee centrali che il cavaliere Visconti Venosta, secondo lo stile del signor Thiers, pone a fondamento della sua argomentazione, sono quelle della « nazionalità » e del « non intervento ». Come si vede, egli si imagina che le dottrine implicite in queste due idee siano riconosciute universalmente, ed innestate nella moderna civiltà europea. Non ci sarebbe da far altro che applicarle al presente stato del continente e la carta dell'Europa sarebbe bell'e rifatta con due tratti di penna. Nessuna maraviglia che il ministro italiano, con un metodo così semplice di recidere le difficoltà internazionali, abbia ad essere dolente della ritrosia dell'Inghilterra ad associarsi all'opera della pacificazione. Sembra che non gli sia venuto pure in mente, che i diritti delle nazionalità, e le condizioni del non-intervento sono variamente definiti, o piuttosto non furono mai definiti in alcun modo. Egli scivola del tutto su le obbiezioni storiche, geografiche e politiche alle pretese esorbitanti dei primi, e su le inevitabili inconsistenze che terrebbero dietro alla accettazione delle seconde come massima di diritto internazionale. Egli è impossibile il porre « il principio di nazionalità » in modo assoluto senza enunciare un assurdo. È forse seriamente contestato, che nessun lasso di tempo possa consacrare la fusione di varie razze sotto una forma di governo? Se è così, perchè non retrocedere fino all'epoca in cui la famiglia Arica, od Indo-Europea, si divelse dal ceppo primitivo del genere umano, e sostenere che tutta questa Europa, da una o due tribù in fuori, avrebbe da stare sotto uno scettro solo? La stravaganza di tali pretensioni è in effetto senza fine e misura, nè è facile trovare nel mondo civile un paese disposto a recarle ad effetto. L'Italia, malgrado il rimprovero di lord Derby, ha una popolazione straordinariamente omogenea, mentre la nazione francese consta almeno di tre elementi, e le isole britanniche ne contengono almeno quattro. La verità si è che il sentimento della nazionalità si manifesta con la massima veemenza là dove ne è sommamente debole il fondamento etnologico.

Danesi e tedeschi hanno fra loro sì intime affinità da non lasciar nulla a desiderare, dalla consanguinità in fuori; eppure il partito dello Schleswig-Holstein si appella alla sola nazionalità in difetto di querele di fatto. È questa una dottrina che la Gran Bretagna non ammise mai, e che, ammessa, scompaginerebbe ogni stato in Europa. Meno di tutto è essa compatibile coll'applicazione del non intervento, che il signor Visconti Venosta va fino a dire che ne è il « vero corollario. » Per qual ragione? L'Italia stessa accettò con riconoscenza l'intervento francese per allargare la sua propria sovranità nazionale. La Polonia volse ansiosa lo sguardo al medesimo soccorso, e, certo, la vera idea della nazionalità oppressa è quella di un popolo che si appoggia ad un potente vicino per la propria emancipazione. Noi non possiamo a meno di sospettare che il non intervento, approvato dal sig. Venosta, non sia forse appunto unilaterale per sua natura. Egli amerebbe una ripartizione dell'Europa sul principio di nazionalità, e quindi un'astensione da ogni intervento nel nuovo ordinamento. Finchè potenze come l'Italia hanno alcun che da guadagnare, difficilmente egli indurrà potenze come l'Austria ad invocare il beneficio del non intervento.

Ci è mestieri, tuttavia, toccare di alcune ipotesi, dacchè il ministro prescegliè due de'sei punti di cui si suggerisce la discussione, e li esamina dal suo proprio aspetto. Questi punti sono, come si vede, lo stato di Venezia e l'occupazione di Roma. Troppo sovente noi dichiarammo le nostre simpatie per le aspirazioni degli italiani, onde abbiamo a biasimare gli italiani dello spingere lo sguardo al possesso dell'una e dell'altra. Non è solo perchè i romani e i veneziani sono italiani di sangue, ma perchè appartengono geograficamente all'Italia, perchè furono atrocemente sgovernati, e perchè sono già di cuore sudditi di VITTORIO EMANUELE, che noi dobbiamo considerare la loro incorporazione con la monarchia come un atto di giustizia e di buona politica. Ma il fatto, chiaro e ostinato, si è, che la Francia tiene l'una e l'Austria l'altra. Non è per ignoranza degli argomenti in favore del loro sgombero, che ciascuna di queste potenze mantiene la sua attitudine presente. Si è soltanto perchè esse trovano, o credono trovare, il proprio interesse in ciò fare. Quale risposta dare in un congresso a sì calzante raziocinio? Il signor Venosta non pretende che l'Italia possa o voglia offerire nulla in cambio; egli spera soltanto che l'Austria vorrà vedere Venezia diventare una cagione di debolezza per essa, e che la Francia si accontenterà di guarentigie soddisfacenti per la indipendenza del papa. Così speriamo noi pure; ma confessiamo che la nostra esperienza dell'umana natura e la conoscenza dei motivi che regolano le transazioni internazionali non giustificano l'aspettazione.

Il sig. Venosta si prevale destramente del detto di lord Russell, che l'ambasciatore austriaco giammai non entrerebbe in una discussione su la Venezia, e lo interpreta nel senso che esso non oserebbe difenderne la occupazione per parte dell'Austria. Così egli presume che l'Austria ammetta la teoria della nazionalità, sebbene in fatto la violi. Egli potrebbe ammettere allo stesso modo — come, in fatto, sembra fare — che la Francia sia una credente sincera nella teoria del non intervento. Dopo ciò, è un nonnulla lo sbrigare le quistioni della Polonia, dell'Holstein e dei Principati Danubiani, come quelle che solo derivarono da male intelligenze che si possono comporre con reciproche spiegazioni. Tutto questo ragionamento poggia sopra un grande errore: esso comincia colla fine del torto. Gli stati potenti non vengono spinti alla risoluzione di fare sagrifici da un processo sillogistico, ma da una contraria corrente delle idee. È assai più facile il convincerli dell'essere la loro posizione insostenibile, pericolosa ad essi, e inutilmente ingiuriosa a'vicini, che non del dover essere abbandonata come incompatibile coll'indipendenza delle nazioni e il principio di non intervento. Se il congresso proposto fa qualche cosa di buono, sarà quella di mettere in maggior risalto il primo genere di considerazioni, e se si farà di poi una riduzione degli armamenti, sarà perchè l'imperatore francese ha imparata una lezione rispetto alla vera sorgente della grandezza nazionale, la quale la celebrata esperienza di tutte le età finora insegnò invano. Il vero segreto di una politica pacifica è la doppia convinzione che la guerra è un giuoco nel quale ogni giuocatore, qualunque sia l'esito della partita, corre rischio di perdere.

IL GOVERNO E L'OPINIONE PUBBLICA IN AUSTRIA

La stampa viennese è quasi unanime nel disapprovare la politica dell'Austria nella questione dello Schleswig-Holstein.

La *Presse* non crede ch'essa valga a raggiungere lo scopo delle due grandi potenze alemanne, vale a dire a conservare la pace.

Il *Morning Post* si rivolge ai deputati affinchè non concedano al governo il credito di 10 milioni che questo ha loro chiesto recentemente. Dello stesso parere è il *Wanderer*.

L'*Ost-deutsche Post* ha il seguente articolo che crediamo utile di riprodurre perchè dimostra quale sia l'esaltazione degli animi in Austria contro il governo:

Il credito di 10 milioni chiesto dal governo per coprire le spese dell'esecuzione federale aveva fino a ieri probabilità d'essere votato a grande maggioranza. Oggi la situazione è diversa ed abbiamo ragione di fare il triste pronostico che il credito sarà ricusato dalla Commissione delle finanze.

Nessun deputato austriaco illuminato avrebbe ricusato i denari necessarii per adempiere un dovere federale, ma trattandosi di una impresa che ha per iscopo di porre ostacolo alle decisioni della Dieta federale, di condurre ad una guerra contro la Danimarca, ed il cui risultato sarà quello di destare contro di noi l'avversione della grande maggioranza dei governi alemanni e la collera, per non dire l'odio della nazione alemanna, oh! in tal caso non è possibile di trovare, nell'interesse dell'Alemagna nè in quello dell'Austria, motivi sufficienti per sovraccaricare di un nuovo debito le finanze dell'impero già tanto oberate.

Se è vero che ordini di partenza sono già stati spediti per inviare nello Schleswig un corpo di truppe austriache con un corpo egualmente o più numeroso di truppe prussiane, dobbiamo confessare che non siamo costretti a far ciò nè da una buona politica austriaca nè da una buona politica alemanna nè da una buona politica europea, ma che in verità lavoriamo in vantaggio della Prussia, e sovratutto della Prussia di Bismark.

...Fra otto giorni il re di Prussia passerà in rassegna 50 mila austriaci a Berlino. Chi avesse predetto ciò un anno fa, sarebbe stato accusato di demenza. Il 24 gennaio 1863, il signor di Bismark inviava quella famosa circolare contro l'Austria, nella quale l'accusava di voler sottoporre la Prussia ad una maggioranza col suo progetto di riforma. Ed oggi, nel gennaio del 1864, un esercito austriaco, comandato da un feldmaresciallo prussiano, anderà in compagnia dei reggimenti prussiani a dimostrare alla confederazione che l'Austria e la Prussia non si sottomettono alla maggioranza della Dieta. Ciò può essere energico, audace, ma non è logico. Quest'osservazione non riguarda il signor di Bismark, che è logico, e che vuole oggi ciò che voleva un anno fa. Ma il suo nuovo alleato, il ministro austriaco, che revescia oggi il principio che proclamava l'anno scorso con apparente energia, quale scusa troverà alla sua recente evoluzione? E che si dirà delle tradizioni tanto vantate della diplomazia austriaca? E tutto ciò, si dice ad alta voce, si fa per allontanare una guerra all'estero; per prevenire una rivoluzione in Alemagna, si dice a voce bassa. Qual concetto si fa il signor di Rechberg della posizione che avremo in Alemagna fra cinque o sei settimane, dopo che avremo diviso con Berlino gli allori della prossima passeggiata militare?

...A meno che una gran guerra europea non venga a sventare tutti i calcoli, non passeranno sei mesi senza che ci troviamo di nuovo in dissidio colla Prussia, con questa diversità, che non avremo più accanto a noi i nostri buoni amici d'un tempo.

Il *Morning Post* del 18 pubblica in fronte al giornale la seguente nota sull'*ultimatum* austro-prussiano, già segnalata dal telegrafo:

Veniamo informati che i rappresentanti dell'Austria e della Prussia alla Corte di Copenaghen hanno presentato un *ultimatum* al governo danese, chiedendo l'immediata abrogazione della costituzione di novembre, ed intimando che, in caso di rifiuto ad adempiere alla loro domanda, essi abbandonereb-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Riapertura della Corte di assisie di Torino — Pericoli del troppo caldo — La virtù del perdono — I misfatti e le Società di temperanza — Età giovane e vizio vecchio — Una sentenza in sospeso.

Il giorno 19 gennaio corrente si è aperta la prima sessione pel 1864 della Corte d'assisie di Torino.

Le due prime cause chiamate a giudicio furono per titolo di grassazione amendue.

Nella prima i dibattimenti si apersero e si chiusero il dì stesso di martedì.

La trattazione della seconda si principiò, ma non si finì nell'udienza di ieri, mercoledì.

Cominciamo dallo esporre il fatto relativo alla condanna pronunciata dalla Corte il 19.

Robiglio Bernardo, da Mazio di Alessandria, aveva assestato i suoi affari in Torino; e raccolta una somma di circa 550 lire, e preso alloggio com'era solito, all'albergo del Commercio in via della Provvidenza, divisava di dipartirsene per Alessandria la mattina del 5 novembre ultimo passato col convoglio della ferrovia che parte alle ore 5 50 minuti.

La sera del 4, in una stanza di quell'albergo, discorrendo degli affari suoi, aveva ad alta voce manifestato quel suo divisamento ad alcuni suoi conoscenti trafficanti di olio, come lui, di guisa che altre persone, che ivi erano accolte, potevano udire i suoi propositi.

Passata la notte del 4 al 5 in una stanza superiore di quell'albergo, quando furono intorno alle 4 e mezzo del mattino alzossi di letto, accese il lume e si dispose ad andarsene.

In quel mentre, dal cortile, in cui prospettava la finestra della stanza, sentì gridare: Ohè! quello del lume in istanza, giù, abbasso; ed egli affacciatosi alla finestra, vidde giù nel cortile due uomini, che credette essere persone di servizio addette alla locanda, per cui loro rispose che stava vestendosi e discenderebbe tosto.

Pochi istanti dopo disceso e quindi uscito senz'altro dall'albergo, trovossi ai fianchi due individui, i quali dal vestibolo dell'albergo, che adduce in via della Provvidenza, lo aveano seguitato sino in istrada. Quivi giunti, uno di essi gli dimandò per dove fosse diretto, e siccome esso pareva dirigersi verso lo scalo della ferrovia di Genova, quelli tentarono condurlo verso piazza d'Armi.

Egli si schermì perchè comprese che costoro gli tramavano un colpo, e perchè gli parve che fossero appunto quei due che lo aveano chiamato poco prima dal cortile.

Procedendo adunque desso verso piazza Carlo Felice, quivi giunti quei due uomini, con impeto subitaneo ed accordato gli si avventarono contro, e mentre uno lo afferrava tenacemente pel collo, l'altro serrandogli nella propria destra le mani, colla sinistra lo andava frugando nei panni, dicendogli che volevano i suoi danari. La ricerca però riuscì infruttuosa, sì perchè Robiglio provvidamente aveva nascosto il danaro in due tasche interne del corpetto e dei calzoni, sì perchè si era un cotal poco potuto svincolare dalle loro strette e gridare forte: aiuto, alle guardie. Alcuni agenti di pubblica sicurezza, che si aggiravano in quei dintorni, accorsero prontamente in suo soccorso, ed arrestarono i malandrini propriamente nell'atto che più stringevano Robiglio per torgli il danaro.

Le violenze usategli cagionarono a Robiglio un'alterazione di salute per la concepita paura; ed alcune escoriazioni sul volto di lui manifestarono i conati dei due cattivi soggetti per afferrarlo pel collo e per otturargli la bocca.

Di questa tentata, anzi mancata grassazione, sono chiamati a render conto i due fratelli Tuninelli. L'uno, Nicola, d'anni 41, nato a Pancalieri, dimorante a Torino, sergente veterano, era ordinanza al ministero della guerra; l'altro, Giorgio, d'anni 36, pure da Pancalieri e dimorante a Torino, era facchino al regio arsenale.

Il pubblico ministero dipinge il trafficante Robiglio per un'onesta persona, la quale possedeva diffatti cinquecento e più lire. Egli ed altri testi deposero siccome i Tuninelli potessero avere contezza di questa circostanza.

Dalla relazione medica hassi la prova dello stato igienico in cui si trovò l'aggresso. Finalmente chi vide e colse gli imputati nell'atto della violenza e della tentata depredazione furono le guardie di pubblica sicurezza, che ne stesero rapporto. E per ultimo il contegno, le contraddizioni, dice il pubblico ministero, e le menzogne dei due accusati, li dimostra colpevoli del reato loro imputato.

Dessi non addussero altra scusa che di essersi trovati ubbriachi, per modo che non sapevano quello che si facessero.

Pare che realmente ci voglia una virtù sovrumana a perdonare a coloro che non sanno ciò che si fanno; quando non sia piuttosto che in Robiglio mancasse la fede in queste proteste degli imputati.

Fatto sta che il trafficante di olio, ad onta della bonarietà della sua fisonomia, non solamente porse querela poco dopo il fatto, ma sostenne energicamente l'accusa anche al dibattimento, le risultanze del quale non essendo riuscite guari favorevoli ai coimputati, i giurati ammisero la esistenza del reato di mancata grassazione, ed eliminarono lo stato di ubbriachezza, ammettendo però altre circostanze attenuanti, per modo che il pubblico ministero, rapppresentato dal cav. Albertazzi, sostituito procuratore generale del Re, domandò e la Corte, presieduta dall'ill.mo sig. cav. Gallo, pronunciò contro gli accusati la condanna a 7 anni di reclusione.

L'egregio avvocato Tecchio sostenne mirabilmente la difesa; ma non c'è eloquenza che valga a favore di una cattiva causa.

Deploriamo in questa circostanza che le Società di temperanza non abbiano più presto attecchito fra noi, perchè in questo fatto, come in molti altri, l'abuso del bere fu, se non causa, presumibilmente l'occasione prossima del narrato misfatto.

E se non precisamente l'abuso del vino, certamente una vita di intemperanza e l'amore dell'ozio e della infingardaggine condussero sullo scanno degli imputati anche i quattro giovani quasi imberbi che vi sedevano ieri.

Ecco come i fatti sarebbero avvenuti se-

bero indilatamente la capitale, e che i rispettivi loro governi procederebbero incontanente a prendere ulteriori provvedimenti per ottenere l'adempimento dei loro desideri.

Il limite di tempo fissato dai ministri delle due grandi potenze germaniche è il 18 gennaio (questo giorno).

È certo che il governo danese non si arrenderà a questa subitanea e tracotante richiesta. Aspettiamo quindi fra breve tempo notizia di una rottura delle relazioni diplomatiche tra Danimarca, Austria e Prussia, ed informazioni di quegli ulteriori provvedimenti che le ultime potenze sono determinate a prendere in questo procedere aggressivo.

Ogni movimento nel senso della guerra non può se non essere riguardato in questo paese non solo con rincrescimento, ma anco con grande ansietà; perocchè possono essere posti in pericolo interessi e violati obblighi tali da indurci, la nostra volta, a considerare se non c'incumba il dovere di assumere un'attitudine decisa per la protezione dell'ordine europeo e della fede dei trattati.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta di Vienna* del 17 pubblica il testo d'una nota della Baviera al gabinetto austriaco e la risposta del conte di Rechberg alla stessa.

Togliamo dalla *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna il sunto di questa risposta facendo notare che questo documento è anteriore al rifiuto della proposta austro-prussiana per parte della Dieta:

Il conte di Rechberg dichiara che l'Austria e la Prussia si vedono costrette a mantenere in ogni caso la loro proposta d'occupare lo Schleswig; proposta che va sino agli estremi limiti di ciò che è permesso dal carattere difensivo della Confederazione germanica. In caso di necessità ed in qualità di grandi potenze europee, esse faranno a meno della cooperazione della Dieta e prenderanno in pegno lo Schleswig per tutelare i diritti dell'Alemagna.

All'insinuazione della Baviera che l'Austria consenta a che una maggioranza di voti respinga la sua proposta nella Dieta, il signor di Rechberg risponde: « Le leggi federali non concedono ad alcun membro il diritto di *voto* e l'imperatore d'Austria ha dichiarato che non lo chiederà nemmeno dopo la riforma federale, ma riconoscerà le decisioni legali della maggioranza, perfino nei casi di guerra o di pace. L'imperatore non modifica le proprie dichiarazioni. Ma queste presuppongono una Confederazione costituita come per lo passato oppure come lo potrà essere dalla riforma federale; esse non si possono riferire ad una Confederazione che prenderà risoluzioni per pura *convenienza po-litica* senza alcun riguardo alla legge ed alla costituzione. »

Il dispaccio del conte di Rechberg fa pure cenno dell'atto di riforma e della deliberazione di Francoforte per dimostrare come allora si fosse presa cura di non offendere l'indipendenza degli stati confederati. Il ministro austriaco dichiara che la Confederazione non si crede vincolata dal trattato di Londra e che nessuno vuol costringerla a riconoscerlo o ad aderirvi. « La chiarezza del diritto della Dieta di prendere le proprie risoluzioni senza alcun riguardo per quel trattato è tale ch'è superfluo di fermarsi a dimostrarlo. Ma non ne segue che la Dieta, spinta da un'opinione pubblica esaltata, abbia il diritto di lasciarsi trascinare fuori dei limiti della propria competenza.

LETTURE SERALI

All'articolo sulle letture come mezzo di educazione popolare, che abbiamo pubblicato nel foglio di domenica, aggiungiamo ora la prima parte della lettura fatta dall'on. senatore Matteucci nella sera del 15, e ch'egli ebbe la gentilezza di comunicarci. Le parole dell'illustre scienziato espongono chiaramente lo scopo che si propose il Comitato, promotore di tali trattenimenti, i quali possono aver estesa influenza sull'educazione popolare e sulla diffusione delle cognizioni utili.

Io sento anzitutto il debito di ringraziarvi a nome del Comitato promotore della Società per le letture letterarie e scientifiche, dell'interessamento con cui continuate ad accogliere questa spontanea e privata istituzione. Era difficile d'immaginare e di sottoporre ad una prova più seria di questa il buon senso, l'amore per l'istruzione e la curiosità scientifica di una popolazione; ma era pur difficile di rispondere più degnamente di quello che voi fate alle speranze del Comitato. Basterebbe, a confermare quell'asserzione, che io ricordassi le città in cui istituzioni simili hanno potuto mettere radici; sono Ginevra, Bruxelles, alcune città degli Stati Uniti e Londra principalmente, cioè non tanto dei centri d'insegnamento superiore, ma delle popolazioni su cui l'educazione e la fortuna pubblica hanno molto progredito e dove le classi agiate hanno imparato dall'uso della libertà ad apprezzare i vantaggi dell'istruzione. Importa dunque che noi ci facciamo sin d'ora un'idea giusta dello spirito di questa istituzione e del fine che si vuol raggiungere con questi corsi.

Non vi fu chiesto all'ingresso in questa sala se avete superato l'esame di licenza liceale, non avrete qui dentro esami da subire, non un grado accademico da acquistare. La tassa che pagate per assistere a queste lezioni non è piccola, se si paragona alle meschine tasse scolastiche che lo stato riscuote dagli alunni delle sue scuole: essa è però ancora molto al disotto di quella che pagano gli americani ai corsi di Silliman, di Lyell, di Agapis. In ogni modo, ci sia di buon augurio questo volontario concorso e sia prova della possibilità di stabilire corsi liberi e retribuiti in certe condizioni favorevoli di civiltà e di fortuna.

Non è dunque un insegnamento di liceo o d'università che siete venuti a cercare. Noi non abbiamo temi o programmi da sviluppare in un dato tempo. Bensì ci proponiamo di fornire alle classi elevate quella cognizione dei grandi progressi che fanno di tanto in tanto le scienze e le lettere, e le applicazioni scientifiche le più notevoli. Voi non potete assistere ai corsi universitari, nè i libri bastano per chi non ha continuato regolarmente certi studi, a dare senza il soccorso degl'istrumenti e delle esperienze quelle cognizioni generali che sono il compimento necessario di un'educazione liberale propriamente detta. Noi avremo dunque cura di scegliere per argomenti a questa lezione o certi gruppi di fatti arrivati a un grado di perfezione da potersi esporre in teorie non troppo difficili, o dei punti speciali, delle monografie di un interesse generale. Noi dobbiamo ammettere, e siamo certi di non andare errati, che la coltura vostra e le cognizioni via via acquistate colla lettura, coi viaggi, coll'uso della buona società, vi mettano in grado di seguire questi insegnamenti senza costringere chi li dà a definire nozioni elementarissime o denominazioni che sono di un uso frequente nei trattati, e che ognuno di voi sicuramente ha imparato nelle scuole o più tardi nella conversazione o colla lettura. In una parola, quel fine che colle riviste mensili si vuol ottenere per l'educazione progressiva delle classi agiate dev'essere più facilmente raggiunto, ed anzi sarà superato da questi corsi per l'efficacia che ha la parola e per l'aiuto delle dimostrazioni sperimentali.

Io mi proverò di soddisfare alla meglio a questo programma, esponendovi in alcune lezioni quelle teorie generali sulle relazioni fra le forze fisiche e sulle loro trasformazioni che sono una delle più grandi conquiste della fisica dei nostri tempi. E voi, sono certo, mi assisterete con una benevola attenzione.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie che ci vengono recate oggi dai giornali esteri sulla questione dello Schleswig-Holstein non hanno grande interesse o per dir meglio lo perdono in confronto delle notizie posteriori comunicateci dal telegrafo e di quelle che noi stessi abbiamo date ieri.

Pubblichiamo più sopra il giudizio di una parte della stampa viennese sulla condotta delle due grandi potenze alemanne. Da questi articoli si vedrà come l'opinione pubblica in Austria sia assolutamente contraria a quanto i gabinetti di Vienna e di Berlino vorranno intraprendere contro le decisioni della Dieta germanica.

Dal loro canto però l'Austria e la Prussia tentano di spaventare gli stati secondari facendo loro intendere che perseverando nel contegno che hanno assunto, altro non fanno che accrescere audacia alla rivoluzione europea e l'Austria specialmente, stando a ciò che narra la *Patrie*, fa pubblicare in Alemagna gravissime notizie del Veneto, affinchè gli stati secondari si persuadano, che scoppiando un conflitto in Germania, la Venezia si affretterebbe ad insorgere.

Il comando in capo delle truppe austro-prussiane destinate ad agire nello Schleswig-Holstein sarà affidato al principe Federico Carlo di Prussia e non al maresciallo Wrangel come da prima si era detto.

Si legge nell'*Indépendance belge* del 18 che il governo prussiano ha ritirato l'*exequatur* al console di Svezia a Pillau, a cagione del suo contegno politico.

Un dispaccio telegrafico ricevuto da Vienna, in data del 18 gennaio, dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, conferma alcune notizie che già ci sono note e sovratutto quelle che lord Russell incaricò gli ambasciatori inglesi a Vienna e Berlino di protestare contro l'occupazione dello Schleswig, mettendo in luce le conseguenze d'un attacco contro la Danimarca. Lo stesso dispaccio annunzia che la casa Stieglitz venne incaricata di vendere la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca e che a Vienna si temeva un'inondazione.

Dispacci telegrafici in data di Nuova York, 5 gennaio, pubblicati dai giornali francesi del 19, recano le seguenti notizie d'America.

Continua il bombardamento di Charleston e cagiona gravissimi danni.

Le cannoniere federali si sono impadronite delle batterie dei confederati nel fiume Stono.

I federali hanno occupato Lavana e Indianola nel Texas. Hanno distrutte proprietà considerevoli nella baia di S. Andrews ed arse tutte le case della città che porta questo nome.

Si aspetta un'emissione di 150 milioni di obbligazioni del tesoro.

A Washington quattro negri vennero chiamati al palazzo esecutivo pel capo d'anno e presentati a Lincoln. È il primo fatto di tal genere nella storia del continente americano.

Il tempo in America dal 1 gennaio era diventato estremamente freddo, massime nell'ovest. La temperatura a San Luiz era a 24 gradi sotto zero, così che uomini, cavalli e carri passarono il Mississipì. Morirono gelate varie persone, molti prigionieri confederati, e molto bestiame.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio

Presidenza del vice-presidente CANTELLI

La seduta è aperta all'1 1/2 colle solite formalità. Quindi si ripiglia la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

Ieri è stato approvato l'art. 38. Oggi si dà lettura della seguente aggiunta che al medesimo propone l'on. Polsinelli:

« Esse pensioni saranno rivedute da una Commissione di senatori e deputati per eseguire il disposto del decreto del 7 gennaio 1861, e quindi per essere annullate quelle ottenute per favori da sovrani spodestati, e per servizi ad essi resi contro l'unità d'Italia. »

Questa proposta dà luogo ad una lunga discussione. Essa è respinta così dalla Commissione come dal commissario regio, i quali non credono che si debbano confondere in una sola legge le pensioni *per favore* e quelle alle quali la legge conferisce un diritto.

In seguito a queste osservazioni, l'on. Polsinelli consente a trasformare la sua proposta in un ordine del giorno che è appoggiato con qualche variazione di forma dall'on. Lovito.

Lanza è d'avviso che quest'ordine del giorno vada rinviata alla Commissione del bilancio.

Finalmente la Camera adotta la proposta Lanza che l'ordine del giorno proposto dagli on. Polsinelli e Lovito sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

Mellana fa osservare che essendosi approvato nell'art. 36 che le pensioni non siano sequestrabili, è necessario estendere questa disposizione anche agli stipendi degli impiegati. Altrimenti ne avverrà che molti impiegati, per godere del favore dell'insequestrabilità, chiederanno di essere posti in pensione. Propone un nuovo articolo in questo senso.

Il commissario regio accetta questo nuovo articolo, il quale dopo breve discussione è approvato dalla Camera.

Si passa all'art. 39 del progetto, che è così concepito:

« Alla promulgazione della presente legge, l'impiegato che abbia diritto a pensione, o che abbia raggiunto quel tempo di servizio che per le leggi anteriori gli avrebbe dato diritto a pensione se avesse ottenuto il collocamento a riposo, potrà, quando cesserà dal servizio, esercitare il suo diritto a termini della presente legge, o a termini delle lèggi anteriori a cui era sottoposto; ma in quest'ultimo caso si prenderà per base della liquidazione lo stipendio che godeva secondo gli ordinamenti dei cessati governi, salvo la disposizione dell'art. 19. »

A quest'articolo sono proposti molti emendamenti. Non facciamo cenno che di quelli accettati dalla Camera.

Il primo è dell'onorevole Sanguinetti, il quale dopo le parole: *secondo gli ordinamenti dei cessati governi*, aggiunge le seguenti: *ed anteriormente al* 1859.

Il secondo è dell'onorevole Crispi, il quale per maggior chiarezza di redazione, alla parola *impiegato*, in principio dell'articolo, aggiunge: *messo a riposo.*

L'articolo 39 è approvato coi citati emendamenti.

Si passa all'art. 40, che è il seguente:

« Le disposizioni dell'articolo precedente saranno anche applicabili alle vedove o alla prole degl'impiegati.

D'ONDES REGGIO propone la seguente aggiunta:

« Le figlie degl'impiegati, che alla promulgazione di questa legge avrebbero, morendo il padre, il diritto per le leggi antecedenti alla pensione, durante lo stato nubile, senza limite di età, conservano il medesimo diritto. »

Il proponente svolge questa sua aggiunta. Non bisogna deludere la fiducia di quei padri, i quali non potevano prevedere che le loro figlie, giunte all'età d'anni 21, avrebbero perduto il diritto alla pensione.

Il commissario regio fa osservare che la legge deve rispettare i diritti acquisiti e non le semplici speranze dei padri di famiglia, come avverrebbe nel presente caso.

L'aggiunta testè riferita è respinta dalla Camera.

L'art. 41 è così redatto:

« Nel liquidare il trattamento dovuto agli impiegati che al momento in cui cessano dall'impiego possono, a tenore dell'art. 1, invocare l'applicazione di questa legge, sarà tenuto calcolo eziandio di quei servizi resi anteriormente alla pubblicazione della presente, i quali, sebbene non retribuiti direttamente dallo stato, davano, in virtù delle leggi preesistenti, titolo ad un trattamento di riposo a carico del pubblico erario.

« Non sarà tenuto conto del servizio anteriore alla presente legge pel quale non era prima accordato diritto ad una pensione di riposo a carico dell'erario.

« Per gl'impiegati in carriera al momento della promulgazione di questa legge sarà considerato come titolo regolare di ammessione in qualità di soprannumerario, alunno o volontario, o altra equivalente, quello che sia conforme alle disposizioni vigenti al tempo in cui essi entrarono in servizio.

Ara propone di sopprimere il 1° alinea, ma poi si accosta ad un emendamento di Sanguinetti, il quale propone di aggiungere al suddetto alinea le parole: *salvo però i servizi contemplati nell'art.* 7°.

Questo emendamento è approvato; quindi è approvato l'intero articolo 41 così modificato.

Si passa all'art. 42. Esso è il seguente:

« Sono mantenute in vigore le disposizioni emanate nelle varie provincie italiane concernenti le pensioni degli impiegati civili che perdettero l'impiego sotto i cessati governi per causa politica, le loro vedove e i loro figli.

« Il decreto del 26 settembre 1860, pubblicato nell'Umbria su questa materia, è esteso alle Marche e alla Toscana, e il decreto del 16 dello stesso mese ed anno pubblicato in Napoli è esteso alle provincie siciliane, come se vi fossero stati rispettivamente pubblicati sotto le loro date medesime. »

I deputati Crispi e Massei chiedono che l'alinea di questo articolo sia redatto come segue:

« Il decreto del 16 settembre 1860, pubblicato nell'Umbria su questa materia, è esteso alle Marche e alla Toscana, e il decreto del 15 stesso mese ed anno, di n. 40, pubblicato in Napoli è esteso alle province siciliane e dovranno essere applicati a coloro che avendo diritto alla pensione, non ne abbiano definitivamente ottenuta la liquidazione alla pubblicazione della presente legge. »

Questo emendamento che fra le altre cose rettifica anche la data dei decreti citati nell'alinea dell'articolo, è approvato.

E quindi approvato l'art. 42 così emendato.

Il seguente è il testo dell'art. 43:

« Sono abrogate le leggi e i provvedimenti governativi attualmente in vigore intorno alle pensioni di riposo degli impiegati civili, salvo il disposto dagli articoli 38, 39, 40 e 41 della presente legge, e salvo le norme stabilite dalla legge 13 maggio 1862 per le pensioni di riposo degli agenti doganali, a cui nulla è innovato.

« Sarà continuato il sistema di concedere pensione agli impiegati presso la Giunta temporanea del censimento di Milano, allorchè siano nelle condizioni per le quali è stata ad essi fino ad ora conceduta. »

Questo articolo è approvato con un'aggiunta dei deputati Briganti Bellini ed Ara, così concepita:

« Nulla è innovato alle disposizioni ed ai regolamenti in vigore sulle pensioni degli impiegati della Cassa ecclesiastica. »

Prima che si passi all'art. 44, Salaris annunzia una proposta. Egli vorrebbe che a quei marinari che dalla marina mercantile passano nella militare si computasse per metà il servizio prestato sulle navi di commercio, purchè in quel tempo sieno andati soggetti alla ritenuta della Cassa Invalidi della marina mercantile. Non è giusto, egli dice, che costoro passando nella marina militare perdano i risparmi fatti quando erano nella marina di commercio.

Questa proposta è vivamente appoggiata dai deputati Pescetto e Biancheri. Ma la combattono per difetto d'opportunità il ministro dell'interno e Valerio.

Essa è respinta dalla Camera.

Il deputato Baldacchini annunzia con acconce parole la morte dell'illustre scienziato senatore Plana. Propone che la presidenza della Camera estragga a sorte una deputazione incaricata di assistere alle esequie che per cura del Senato del regno verranno celebrate a questo eminente cittadino.

---

condo le parole che raccogliamo dalla bocca del pubblico ministero, rappresentato dal cavaliere Masino, sostituito procuratore generale del re, che pronunciò l'atto d'accusa.

Un possidente agricoltore, Borghino Antonio, dimorante a Rifreddo, per qualche suo interesse litigioso veniva a Torino il 30 giugno dell'anno passato, prendendo alloggio all'albergo della Rocca di Cavour posto sotto i portici di piazza Carlo Felice. Avendo egli quivi nella notte del due successivo luglio cenato, per fuggire il caldo si diresse verso piazza d'Armi, lungo il corso del Re, e si pose a sedere su di una panca del viale che fronteggia il campo dei militari esercizii, quasi di rimpetto all'edifizio della Società ginnastica. Quivi, levatasi una parte del vestito, rimase seduto tranquillamente insino a mezzanotte passata. Senonchè quando fu per rizzarsi e nel mentre che stava per indossare l'abito deposto, cinque individui, tutti di piccola statura, gli furono intorno, e mentre uno, datogli un pugno sulla nuca, gli domandava se avrebbe ad essi pagato un litro di vino, gli levava dalle tasche un pezzo da venti franchi ed uno da dieci, un altro la moneta spicciola che si trovava ad avere, nonchè alcuni atti contenziosi, che a sua richiesta poi gli restituiva, ed un terzo lo alleggeriva di un oriuolo d'argento. Così spogliato, al povero villico non rimaneva altro che riguadagnare il sito abitato; ed egli effettivamente si diresse verso l'interno della città, e come ebbe incontrato i reali carabinieri, raccontò loro l'avvenutogli, e si pose tosto con essi sulle tracce degli autori della rapina.

Pochi furono gli indizi che sui medesimi potè fornire Borghino, ed incompleti pur quelli consegnati in un verbale redattosi dal sindaco di Rifreddo in data del 9 luglio; più particolari e positivi quelli registrati nella sua querela del 21 luglio successivo. Da questi in complesso si raccoglie che cinque furono i suoi aggressori, tutti di piccola, sebbene di non uguale statura; che non gli usarono minaccie; che provenivano dalla passeggiata di verso ponente del campo di Marte e che, consumato il fatto, fuggendo presero la direzione dello scalo di Genova. Dichiarò pure il querelante che avrebbe riconosciuto i suoi aggressori, non alla fisonomia, ma alla statura ed alla foggia di vestire, determinando che uno era coperto da un abito di fustagno usato con cappello chiaro, un altro con abito nero o blù con cappello nero, un terzo con abito da servitore con berretto; questi tre erano di statura quasi graduale. Malgrado tuttavia la scarsezza di questi dati, e malgrado che il dabbenuomo si restituisse la mattina seguente al proprio paese, nella notte del seguito misfatto essendosi accompagnato cogli agenti della pubblica forza, e visitati parecchi caffè, fra cui il Biffo, dalle di cui indicazioni si potè arguire che quivi poco prima fossero capitati i suoi aggressori, potè la questura trovare il bandolo per iscoprire i colpevoli.

La questura potè convincersi che i colpevoli del misfatto fossero i nominati Re Luigi, Chiampo Giovanni, Foglio Carlo e Gallo Fedele, stati visti associati in quella sera, i quali risultò avessero passato fuori di casa la notte del misfatto, tuttochè il contrario i prevenuti sostenessero.

Risultò inoltre che i tre ultimi nominati si fossero dati alla fuga nel dì successivo al fatto, all'apparire delle guardie di pubblica sicurezza, uscendo di mezzo ad una brigata di compagni, coi quali si trovavano occupati al giuoco.

Il Chiampo poi avrebbe pregato per iscritto un suo amico di procurargli la prova che la notte del reato l'aveva passata in casa. Il Chiampo sarebbe invece rientrato in casa nel mattino successivo, dove aveva svestito gli abiti che indossava la notte. Sarebbe inoltre risultato essere già stati Chiampo e Gallo condannati per furto, il Re Luigi sottoposto ad ammonizione, e Doglio più volte arrestato per ozio. L'ulteriore corso dell'istruzione giudiziaria non fece che confermare i fatti sovra riferiti ed aggravare con novelli argomenti i sospetti che già pesavano sopra questi quattro giovinastri.

Infatti venne a risultare che nella notte della grassazione stessa erano capitati al caffè Biffo alcuni a cui potevano attagliarsi i connotati indicati dal carabiniere che ne faceva ricerca, ed erano usciti poco prima che vi capitasse il grassato; che questo accidente poi, essendo stato riferito nella bottega di un calzolaio, udendolo a narrare, Doglio Carlo aveva dichiarato essere lui stato quello che aveva dato lo schiaffo al contadino derubato in piazza d'Armi. Più ancora, mentre gl'imputati si ostinano a negare persino di conoscersi reciprocamente, fu constatato che Chiampo e Gallo erano già stati condannati, che Gallo e Doglio si trovarono insieme con altri due in una sera prossima a quella della grassazione presso una meretrice, frequentata anche dal Re Luigi, e ciò oltre all'arresto degli altri tre operatosi al tempo stesso.

Per ultimo i quattro odierni imputati furono riconosciuti, fra più, da Borghino. Le loro allegazioni e risposte furono incoerenti e vennero smentite; e quanto alle loro qualità morali risultano sfavorevoli sul conto di tutti.

Furono uditi numerosi testimoni da una parte e dall'altra; ma, in vista dell'ora tarda, il signor presidente rimise le requisitorie fiscali e le arringhe difensionali a domani. Queste ultime sono affidate agli avvocati Canova e Bossi.

Gl'imputati si mantennero fedeli all'abbracciato sistema di difesa, già tracciatosi nel corso della istruttoria.

Essi persistettero a negare di avere mai avuto reciproche relazioni. Affermarono di aver passato la notte dal 2 al 3 luglio nelle rispettive abitazioni, meno uno che convenne di aver dormito all'aria aperta, per essersi casualmente trovato chiuso fuori di casa.

Il Chiampo disse di non ricordarsi quante volte sia stato in carcere! Il medesimo ammise di avere dalla carcere scritto un biglietto raccomandandosi ad un amico che gli assicurasse la prova dell'*alibi*.

Tutti pretendono che Borghino non li ha punto riconosciuti ed additati per quelli che lo aggredirono. Due appartengono a famiglie relativamente agiate.

Noi non apprezzeremo, anzi noi esporremo neanche le risultanze delle deposizioni dei testimonii, per non pregiudicare neppure in lontanissimo modo il verdetto che i giurati emetteranno domani, e del quale parleremo nella ventura appendice.

La proposta Baldacchini è approvata all'unanimità.

Si passa all'art. 44 ed ultimo che è concepito come segue:

« Con regolamento approvato con decreto reale saranno stabiliti:

« I titoli e documenti che dovranno essere presentati per giustificare il diritto alla pensione;

« Le norme colle quali dovranno essere accertate le cause, la natura, la gravità, le conseguenze delle infermità e ferite che danno diritto alla pensione a termine di questa legge;

« Le altre disposizioni necessarie alla esecuzione della presente legge. »

Crispi propone che se ne modifichi nel modo seguente il terzo alinea:

« Le norme per regolare fin da ora lo stato di servizio di quegl'impiegati ai quali possa applicarsi il disposto dell'articolo 42 a tempo del loro collocamento a riposo. »

Questo emendamento è approvato. Quindi si approva l'intero art. 44 ed ultimo.

Il relatore della Commissione chiede che prima di procedere alla votazione segreta del progetto di legge si lasci tempo alla Commissione di coordinarlo. Perciò la votazione segreta è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'1.

Con deliberazione del 9 corrente la Camera dei deputati stabilì che gli uffici nominassero dei commissari supplenti in aumento alla Commissione permanente incaricata di riferire intorno alle petizioni.

La Commissione rimane così composta:

Commissari eletti il 30 maggio 1863.

Ufficio 1. De Donno; 2. Giorgini; 3. Greco Antonio; 4. Ercole; 5. Fabbricatore; 6. Galeotti; 7. Marsico; 8. Mazza; 9. Ferracciu.

Presidente, De Donno; vice-presidente, Greco Antonio; segretario, Mazza.

Commissari supplenti.

Ufficio 1. Bertea; 2. Briganti-Bellini Giuseppe; 3. Bertini; 4. Macchi; 5. Melchiorre; 6. Musolino; 7. Canalis; 8. Robecchi Giuseppe; 9. Melegari.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 20 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una serie di disposizioni relative al personale degli esattori e percettori delle contribuzioni.

2. Altre disposizioni relative al personale giudiziario.

3. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

4. Un R. decreto del 27 dicembre scorso, con il quale fu sospeso dalle sue funzioni di commissario di leva del circondario di Messina il signor Garnero Teodoro.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

— Le esperienze di artiglieria per la marina al campo di San Maurizio sono terminate; sentiamo dire che altre se ne vanno ad intraprendere in Genova, sempre nel fine di ritrarre dall'attuale materiale navale il massimo effetto possibile.

— Siamo informati che la pirofregata corazzata *Castelfidardo*, in costruzione a Nantes, ai primi del prossimo febbraio passerà da St-Nazaire a Lorient per esser messa in bacino, e che alla fine del mese stesso sarà definitivamente consegnata al nostro governo.

— Sono seguiti in Genova gli esami di concorso per sette posti di allievi ingegnere navale; i concorrenti sono stati 15, ma solo tre sono risultati idonei. (*Gior. della Marina*)

GENOVA, 19 *gennaio*. — Nella seduta del Consiglio comunale tenuta ieri per comporre la vertenza insorta tra il sindaco e la Giunta veniva adottato un ordine del giorno presentato dal consigliere Accame, col quale il Consiglio non accettava le demissioni della Giunta pregandola a continuare la sua opera d'accordo col sindaco, e la incaricava di rappresentare il consiglio presso del sindaco e pregarlo a ritirare le sue demissioni.

Venendo poi all'incidente, col quale fu iniziata questa spiacevole vertenza, il Consiglio votò perchè l'impiegato in quistione venisse per ora collocato inaspettativa senza motivazione e coll'intero stipendio. (*Gazz. di Gen.*

MILANO, 19 *gennaio*. — Per mandato dell'autorità giudiziaria, il 14 corrente vennero arrestati il segretario e due assessori comunali d'Incudine nel circondario di Breno, imputati di sottrazione di denaro in danno del comune, commessa nel 1861. (*Carroccio*)

BRESCIA, 19 *gennaio*. — Nell'osteria dell'Aquila Nera venne arrestato certo Arnoldi, come imputato di compartecipazione alla fabbricazione e diffusione delle banconote austriache false. (*Sent. Bresciana*)

BERGAMO, 18 *gennaio*. — Pietro Nicoli, uno dei Mille, moriva in Bergamo, sua patria, nel giorno 16 corrente, dopo lunga malattia, in età di anni 41.

Ieri con mesta cerimonia fu accompagnato da'suoi commiliti qui esistenti e da numeroso concorso di altra gente all'ultima dimora. (*Lombardia*)

FIRENZE, 19 *gennaio*. — Siamo lieti di annunziare che il procuratore generale del Re alla Corte d'appello di Firenze ha negato il *regio exequatur* al notissimo prete Petrocchi, che il non meno noto monsignor Breschi vicario capitolare della diocesi di Pistoia aveva nominato rettore della parrocchia di San Giovanni *fuorcivitas* presso quella città. Il nostro giornale aveva tenuto più volte parola di questa vertenza, della quale segnaliamo con soddisfazione lo scioglimento che è pienamente conforme alla dignità del governo, e ai voti dell'opinione pubblica. (*Nazione*)

BOLOGNA, 19 *gennaio*. Ieri la Corte di Assisie completava il giudizio contro D. Eriberto Caturegli condannandolo a mesi 5 di carcere e lire 1000 di multa avendolo il verdetto dei giurati dichiarato colpevole per aver pubblicato nelle *Letture Cattoliche* il romanzo *Giulio il cacciatore delle Alpi* nel quale si riscontrano molte ingiurie basse e triviali contro il Re, la reale famiglia e le patrie istituzioni.

D. Eriberto Caturegli era difeso dall'avvocato P. C. Boggio, che riuscì a fare ammettere le circostanze attenuanti. (*Gazzetta delle Romagne*)

ANCONA, 19 *gennaio*. Domenica non appena pervenne in Ancona la notizia che il trabaccolo anconitano *San Carlo*, capitano Gregorio Novelli, partito da due giorni da questo porto, trovavasi ancorato nella spiaggia di Fiumesino in aspettazione di soccorso, immediatamente il capitano di fregata Vicuna, coll'ufficiale Tanca e 6 marinari, mossero sul piroscafo *Rover*, al servizio di questo porto, a farne ricerca. Partiti alla mezza pom., ad onta del mare burrascoso, dopo quattro ore di viaggio lo ritrovarono a 4 miglia al nord di Fiumesino; e dopo lunghe e faticose manovre per la impossibilità di mettere la lancia in mare fatto sempre più minaccioso, riuscirono finalmente a dargli il rimorchio, e ricondurlo in porto alle ore otto di quella sera.

L'equipaggio, ad onta della fatica e del freddo eccessivo, non ebbe nulla a soffrire, come pure il carico. Il cap. Vicuna e l'ufficiale Tanca meritano i più sinceri elogi per la prontezza del soccorso che per essi si ebbe il pericolante naviglio.

Nella notte stessa presso il canale di Fano si è perduta una goletta siciliana, e dicesi che altro legno abbia naufragato presso il porto di Rimini.

— Si avevano indizi non dubbi sulla esistenza di una specie di cammino sotterraneo in una parte della nostra città; e dall'avere una libera ed occulta comunicazione col di fuori di essa, si aveva ragione di credere che servisse come mezzo sicuro alle operazioni dei contrabbandieri. Le indagini praticate per venirne a cognizione raggiunsero finalmente il loro scopo. Negli ultimi giorni della scorsa settimana il nascosto cammino sotterraneo fu rinvenuto, e con varie mercanzie, introdottevi per la loro estrazione, riconosciute del valore di L. 5000 circa. Esse furono sequestrate, ed ora l'autorità giudiziaria, se non andiamo errati, procede contro gli autori del contrabbando.

Dicesi che esista in Ancona altro cammino consimile che dai contrabbandieri sia utilizzato come il sopraccennato. L'autorità n'è in sulle traccie. (*Corriere delle Marche*)

NAPOLI, 18 *gennaio*. — Il generale Pallavicini dovea trovarsi ieri ad Oppido e Montepeloso sulle traccie della banda Crocco, da cui pare siasi diviso il Ninco-Nanco.

— Ci si assicurano che due cacciatori vennero ieri l'altro ricattati nelle vicinanze di Nola.

— I briganti Salvatore Malgeri e Giuseppe Gatti sono stati condannati, il primo a 20 anni di lavori forzati e l'altro a 15, dal tribunale militare di Caserta. (*Patria*)

PALERMO, 16 *gennaio*. — Nelle carceri di Castellamare due disertori rinserrati in unica stanza si colpirono con arma da taglio a punta, uno dei quali morì, rimanendo l'altro gravemente ferito. (*Precursore*)

CRONACA DI TORINO

Quest'oggi (20) il termometro Réaumur dei fratelli Conti, sotto i portici di Po, segnava 16 gradi e mezzo sotto le zero.

A proposito di freddo possiamo dire che l'incendio si è installato negli uffici del nostro ministero, ed i pompieri ugualmente. Il più costante nell'idea di semplificare con una buona fiammata la pubblica amministrazione, pare che sia il ministero dell'interno, che questa mattina era al terzo esperimento di dar fuoco alle *pratiche*, come in istile burocratico si chiamano tutte quelle carte intorno a cui si affaticano tanti impiegati con grande disagio di quelli che aspettano le decisioni.

Ma l'esperimento non riuscì: i pompieri s'impadronirono del fuoco, elemento che, come tutti sanno, è messo dai vigenti regolamenti sotto la loro direzione, e con una cinquantina di secchie d'acqua fu ridotto in fumo e reso innocuo. Il danno maggiore, se può dirsi tale, fu un momentaneo sciopero degli impiegati che dianzi si scaldavano al troppo infuocato camino.

Il sito dove questo si trovava non poteva essere più malignamente trascelto per dare al disastro le proporzioni più vaste. Era nell'angolo in cui stanno gli archivi dello stato, i quali, come tutti sanno, furono con giudiziosa previdenza addossati alle muraglie del teatro Regio.

E questo ci trarrebbe a domandare, perchè fra le tante cose belle, bellissime, che si stanno ideando o facendo in Torino per parte della lista civile, del governo e del municipio, non si voglia proprio pensare a trasportare il teatro Regio in altro luogo, dove almeno possa avere anch'esso la libertà di abbruciarsi, se gli pare, senza consumare, sotto le sue rovine, le più pregiate pagine dei nostri archivi, e senza produrre guasti tali che ogni mente rifugge dal calcolare.

Ma di questo abbiamo ripetutamente parlato altre volte senza alcun pro, chè non sappiamo indurci a giudicare valevole altro argomento di persuasione se non sia una rovinosa vittoria del terribile elemento che i pompieri hanno in custodia e che un qualche giorno potrebbe essere più forte di loro.

Ed ugualmente senza pro abbiamo suggerito altra volta e forse insistiamo adesso sulla necessità che, per disposizione dell'autorità municipale, sia fatto obbligo a tutti i padroni di casa di fare spazzare i camini. È evidente che l'inquilino a cui carico questa spazzatura è posta nelle scritture d'affitto, non si sottopone a questa clausola. Lo farebbe se fosse sicuro che tutti gli altri lo fanno; ma siccome la trascuranza di un solo può rendere inutile la previdenza di tutti gli altri, così ne viene che tutti ugualmente trascurano una precauzione dalla cui negligenza appunto dipendono 75 su 100 degli incendi che si lamentano in città.

I padroni di casa, come fanno pagare il gas, quantunque lo si usi con una parsimonia maravigliosa, l'acqua potabile, sebbene sia gelata nei canali, faranno pagare anche la spazzatura dei camini e non vi perderanno certamente sul conto.

Non vogliamo dire con ciò che gli spazzacamini potranno diventare più grassi e più puliti, ma almeno lo diventeranno i pompieri perchè saranno meno disturbati.

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA POLITICA DI TORINO

Nella seduta della Società d'economia politica tenutasi la sera del 14 corrente, venne continuata sotto la presidenza del signor marchese Cavour, ed in mezzo a scelta e numerosa riunione, la discussione del tema: *Dell'unità o pluralità delle banche*, e si notava la presenza del cav. Grillo, segretario generale della Banca nazionale, e del signor Fricon, avvocato del contenzioso della Banca stessa. Il quesito della preferenza a darsi al sistema dell'unicità ed a quello della moltiplicità delle banche vi fu trattato nel suo senso teorico astratto in relazione ai principii della scienza economica, ed alle prove istoriche fatte da questo genere d'istituzioni libere e privilegiate presso i diversi popoli moderni d'Europa e della nuova Inghilterra, ma niuno degli oratori tralasciò di considerare specialmente la questione in rapporto alle attuali condizioni economico-politiche dell'Italia.

Questa prima parte della discussione, si svolse con bella copia di razionali argomenti e di dati statistici prodotti a conforto di contrari avvisi; più vivo interesse però destò l'esame critico del progetto Manna per l'istituzione della Banca unica d'Italia; esame che venne fatto in modo assai particolareggiato, con istringente logica, perfetta cognizione della materia e precisione di discorso, specialmente da due degli oratori, tra i quali il cav. Grillo.

Oltre al detto signor segretario generale della Banca, presero parte alla discussione il signor banchiere Ogliani, l'avvocato Carlo Ferraris, il deputato Bruno e l'avvocato Del-Corno.

Il seguito di tale discussione fu rinviato alla sera di giovedì prossimo venturo 21 corrente, alle ore 8.

Ieri sera ebbe luogo da S. A. R. il principe di Carignano un pranzo di gala, al quale intervennero il ministro dell'interno ed il segretario generale presso lo stesso dicastero; il prefetto ed il sindaco della città di Torino; gli ufficiali generali ed altri dello stato maggiore generale della guardia nazionale del regno; il comandante superiore, il capo di stato maggiore ed i colonnelli capi di legione della guardia nazionale di Torino.

Domani sera, giovedì (21), al Circolo degli artisti avrà luogo una delle consuete veglie, alle quali i soci sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Non sarà senza dispiacere in Torino la notizia della morte della marchesa Giulia Barolo-Colbert, discendente di quel Colbert che fu ministro delle finanze sotto Luigi XIV.

L'estinta marchesa Barolo era donna oltremodo benefica, e la sua perdita riuscirà grandemente dolorosa a tutti i poveri, che in lei trovarono sempre una madre pietosa ed un'ottima consigliera.

Il convoglio funebre della compianta marchesa Barolo Colbert avrà luogo questa sera (21) alle quattro alla parrocchia di S. Dalmazzo con niuna pompa, come è stata la precisa di lei volontà; ma da quanto si dice, vi assisterà per onoranza una deputazione municipale. Non si conosce ancora quale sia il tenore della sua disposizione testamentaria.

I signori fratelli Durio, conciatori nella regione di Valdocco, hanno ieri, con generoso ed insieme industre pensiero di carità, inviato al municipio diecimila formelle di scamosciatura (*motte*) da distribuirsi ai poveri; ed il municipio ha subito messo questo combustibile a disposizione delle congregazioni di carità della parrocchia del borgo Dora.

L'atto dei donatori merita uno speciale encomio, e noi facciamo voti perchè con modi simili od analoghi i cittadini rechino agli infelici un pronto soccorso.

Questa mattina, 20, alle ore nove e mezza, spegnevasi in Torino la vita di uno dei più illustri scienziati d'Europa, il barone Giovanni Plana.

Nato nel 1782 in Voghera, egli fu uno dei primi allievi della scuola politecnica di Parigi, donde uscirono tanti valenti ingegni. Educato alla scuola della rivoluzione, associò allo studio delle scienze esatte il culto del libero pensiero.

Sposò la figlia del celebre Lagrangia, torinese, la cui salma riposa nel Panteon di Parigi.

Giovanissimo era già professore di matematiche. I suoi studi ed i suoi lavori scientifici gli procacciarono in breve estesa fama in paese e fuori.

La rinomanza sua era tale che niun forestiero colto giungeva a Torino che non cercasse di conoscerlo, e tutti trovavano molto diletto nella sua conversazione amena, briosa, faceta, nella quale le reminiscenze della classica letteratura si alternavano alle scientifiche discussioni.

Un egregio matematico inglese ha chiamato il Plana il Newton d'Italia.

Ei lascia un nome che non morrà. Le preoccupazioni politiche non possono rendere l'Italia e sopratutto Torino indifferente alla grave perdita che si è fatta.

La Camera dei deputati volle rendere una squisita testimonianza di riverenza alla scienza ed agl'insigni suoi cultori, deliberando di farsi rappresentare ai funerali dell'illustre defunto, i quali si celebreranno venerdì, 22, alle ore 4 pomeridiane.

Spetta a qualche dotto suo allievo il narrare la vita operosa di tanto maestro. La sua carriera fu splendida quanto il suo ingegno. L'opera sua sulla Luna è stimata dagl'intelligenti come magistrale e classica. Di un'attività prodigiosa, egli scrisse innumerevoli memorie onde sono ricchi gli atti della R. Accademia delle scienze di Torino e di altri scientifici istituti nazionali ed esteri. Insignito da Carlo Alberto del titolo di barone, senatore del regno, R. astronomo, professore di analisi nell'Università di Torino, preside per parecchi anni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente della Direzione degli studi dell'Accademia militare, presidente dell'Accademia delle scienze di Torino, socio delle più illustri Accademie italiane e straniere, a lui non mancarono le onorificenze colle quali viene premiato chi dedica la propria vita alla scienza e vi segna un'orma imperitura.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 gennaio 1864.*

Faletti di Barolo marchesa Giulia, vedova nata Colbert, d'anni 79, di Malevries (Francia); Riosa Rosa, nata Tos, id. 77, Torino; Icardi Lucia, nata Iossoglio, id. 84, di Cumiana; Scrik Francesco, id. 68, di Comodao (Bormia); Demaria Angelo Michele, id. 76, di Torino; Cavallero Luigi, id. 16, di Guarene; Barberis Fiorentina, id. 11, di Torino; Marty Giuseppe, id. 67, di Borglend (Svizzera), commissionario di Banca; Ferrero Maurizio, id. 65, di Asti; Plana barone Giovanni, id. 82, di Voghera, senatore del regno; Cambiaggio Vincenzo, id. 50, di Novi; Vassallo Giuseppa, nata Unia, id. 64, di S. Maurizio Canavese; Argan Maria, nata Burdino, id. 70, di Torino; Fierio Enrico, id. 29, di Cerignale (Bobbio), impiegato governativo; Buttiè Anna, nata Piovano, id. 73, di Cambiano.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Suicidio. — Si legge nel *Movimento* di Genova del 20 corrente:

Ieri sera si ebbe notizia in città di un tristissimo fatto.

Verso le ore 6 pomeridiane, col concorso dell'autorità, fu aperto a forza l'uscio di una camera d'affitto in via Giustiniani, e si trovò là dentro, disteso morto sul letto, un giovine di circa 23 anni.

Un braciere spento in mezzo alla camera attestava il genere di morte procuratosi da quell'infelice, mostrando eziandio come egli si fosse suicidato nella notte antecedente.

Il giovane attendeva all'arte del litografo, ed apparteneva a rispettabile famiglia d'altra città. Dalle indagini fatte pare che la sua morte sia da attribuirsi ad una pena di cuore.

Un predicatore contrario al potere temporale. Leggiamo nell'*Associazione*, giornale di Treviglio:

Nell'ultimo discorso d'Avvento, tenutosi nel giorno 6 andante mese nella chiesa prepositurale di Treviglio dal M. R. sac. Meroni, vicario di Rivolta d'Adda, nell'atto di prender commiato dal popolo, passando alle consuete benedizioni di rito fece quella al pontefice « non come re, ma come capo spirituale della chiesa di Cristo, raccomandando ai fedeli che non si dimenticassero del supremo gerarca della chiesa nelle loro preghiere, onde con queste ottenersi che, meglio illuminato, abbandonasse le cose terrene affatto estranee alla sua missione tutta spirituale. — « Date la pace, egli disse apostrofando al pontefice, date la pace al vostro popolo, al popolo italiano. »

Naufragi. Si legge nel *Giornale della Marina*:

Abbiamo da Siracusa che la notte del 16 al 17 andante per una violenta burrasca si hanno a deplorare tre naufragi. La tartana *S. Francesco* della Torre del Greco, capitano Oliveri, perduto nave e mercanzia, salvato equipaggio ad eccezione del marinaio Gennaro Oliveri. La paranzella nazionale *S. Lucia* patrone Esposito Gaetano, ruppe alla spiaggia della Salina; il bastimento ed il carico si è perduto, l'equipaggio è salvo. Altro bastimento ignoto si è naufragato all'isola del Cane, lamentandosi la perdita dell'intiero equipaggio; il legno è andato in frantumi.

Nuove profezie. — Il signor Mathieu de la Drôme pubblica una lettera, in cui constata la verità delle sue predizioni, e dice che, se vi si fosse dato ascolto, la nave *Atlas* insieme a tante altre non avrebbero naufragato. Egli predice poi che i quattro primi mesi dell'anno saranno contrassegnati da copiose cadute di acqua, e da venti impetuosi che travaglieranno principalmente il litorale del Mediterraneo;

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *Stampa:*

I municipii di Civitanova, Laro Piceno, nelle Marche; quello di Solmona, negli Abbruzzi, hanno fatto indirizzo al governo per protestare contro l'attentato di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Trebigne, 20. I *rayà* tennero una riunione in cui decisero all'unanimità di rifiutare il pagamento delle imposte.

Berlino, 19. Camera dei deputati. — Il ministro annunzia aver dato l'ordine che i 4 deputati polacchi sieno posti in libertà.

La Camera ricusa di dare l'autorizzazione di procedere contro Jacoby.

La *Gazzetta del Nord* dice che i ministri di Prussia ed Austria rimisero il giorno 16 al gabinetto danese una semplice intimazione e non un *ultimatum*; ieri spirava il termine stabilito, quindi i ministri saranno probabilmente partiti; l'*ultimatum* verrà in seguito.

Lo stesso giornale annunzia che le truppe austro-prussiane marceranno simultaneamente verso l'Eyder.

Parigi, 20. Il *Moniteur* pubblica le ratifiche del trattato di commercio franco-italiano.

Nuova-York, 9. Grandi masse di truppe separatiste sono concentrate nella Virginia occidentale.

I separatisti ottennero parecchi successi in diversi punti.

Un corpo di spedizione abbandonò Orléans; Credesi diretto verso Mobile.

Amburgo, 20. Il fratello del re di Danimarca ricusò di prestare giuramento al re ed è giunto in questa città.

Pietroburgo, 20. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il trattato commerciale, letterario e consolare conchiuso coll'Italia.

Domani vi sarà una grande festa musicale presso il marchese Pepoli.

Londra, 20. La Banca ha elevato lo sconto all'8 0/0.

Nuova York, 9. Fu proposto al Senato il progetto per la chiamata di un milione di volontari.

La Camera dei rappresentanti respinse con 88 voti contro 21 ogni trattativa coi separatisti.

Stutgard, 20. La Camera risolse alla unanimità di pregare il governo onde ponga tutte le truppe dello stato a disposizione della Dieta; propose una contribuzione federale.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 *gennaio*.

	gennaio 19	20
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 60	66 40
Id. id. . . 4 1/2 0/0	94 80	95 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/4	90 1/2
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 70	68 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 60	68 45
Id. id. (*fine corrente*)	68 85	68 40
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1025	1012
Id. id. ital.	512	510
Id. id. spagn.	585	575
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	380
Id. id. Lomb.-Venete	518	516
Id. id. Austriache	392	390
Id. id. Romane . .	375	371
Obblig. id. id. . .	241	238

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

20 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Matt.	*In liquidazione* G. p. d. B	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 70	—	69 95 29 feb.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1485 id.

REVALENTA ARABICA

Alle miserie, ai pericoli ed alle delusioni che gli ammalati trovarono finora nelle droghe nauseanti trovasi oggi sostituita la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa farina di salute *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, che rende la perfetta sanità degli organi servienti alla digestione, dei nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, nelle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiamento; capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti; dolori, crudezze, granchi e spasimi di stomaco; insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, tisi (consunzione), empatigini, malinconia, deperimento; reumatismo, gotta, febbre, catarri, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Estratti di 60,000 guarigioni — Num. 52,081: il sig. Pluswon, maresciallo di corte, di una gastrite — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decie, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee — N. 49,842: la signora Maria Joly, di 50 anni di stitichezza, indigestione, dei nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — Num. 36,418: il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi — N. 46,270: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità di 25 anni — N. 46,218: il colonnello Wasten, dello gotta, neuralgia e stitichezza ostinata — N. 18,744: il dottor medico Shorland, di un'idropisia e stitichezza. — N. 49,422: il signor Balduin, del più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù — N. 58,860: la damigella Callard, in via Grand Saint-Michel, 17, a Parigi, di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Essa ha operato 60,000 guarigioni laddove ogni altro rimedio era stato vano.

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

Libri a vero GRAN RIBASSO

Si spediscono franchi di porto in tutto il regno contro vaglia postale intestato: *R. Gasparri Rossi, Livorno.*

Il Maledetto, per l'Abate ***. Vol. 6 in-16° per fr. 6.

Vita di Gesù di E. Renan. Traduzione italiana di Filippo De Boni. 4 Vol. per fr. 2 20.

Mosè, Gesù e Maometto del Barone d'Orbach, con aggiunte alla **Vita di Gesù** di Renan. Un vol. fr. 2 50.

A chi ne farà ricerca si spedisce il catalogo, *gratis*, di altri importanti libri a prezzi da non temere concorrenza.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

Deposito della tanto accreditata
SEMENTE BACHI DI BUKAREST

nella Drogheria rimpetto alla chiesa di S. Filippo, di **Angelo Audifredi.**

Il compratore di 6 o 12 o 20 oncie ha un ribasso progressivo sul prezzo.

(Si ricevono commissioni sino alla fine di febbraio).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré,* Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. 16 per quelli in argento e di fr. 21 per quelli in argento dorato.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20, 40 e 60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3.000,000	8,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale: in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

IN VENDITA

Presso L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

LIBRI DUE DELLE ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE

ACCOMODATE ALL'USO DEL FORO

Opera postuma di FRANCESCO FORTI

Edizione di Firenze 1863 — Due grossi volumi — Prezzo L. 19 50.

Chi spedirà vaglia postale di L. 19 65 alla suddetta Società Unione Tipografico-Editrice Torinese riceverà franco per posta i detti due volumi.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lunge tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PATE DE GEORGÉ
Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON
Fabbrica a Parigi, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore, Medico dentista, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA DEL DOTTORE CH. ALBERT DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** al rinomato del Dr **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **Cura** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

PILLOLE ANTIGOTTOSE
AMERICANE DI LEPERDRIEL
Sollievo istantaneo e guarigione
della **GOTTA** e dei **REUMATISMI GOTTOSI**

Queste pillole a base di sale di Litina contengono del Tannato di Colchicina riconosciuta superiore alle preparazioni di Colchico. — Vendita all'ingrosso, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 20

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

PILLOLE CRONIER
di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui e mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.